

Il colloquio col deputato dem

DS3374

DS3374

Orlando gioca in casa: "Fare in fretta Si vince solo con una coalizione larga"

Riconquistare la Liguria rappresenta un primo piede rimesso al Nord. Dovremo essere radicalmente alternativi a Toti
di Matteo Macor

GENOVA – Per non mancare al primo tavolo tra le forze del campo largo che verrà, il dibattito pubblico in programma alla festa dem di Camporosso, nell'Imperiese, ieri Andrea Orlando «ha fatto quello che in estate qualunque vero ligure farebbe di tutto per evitare»: - si scherza ma non troppo, nel centrosinistra locale - «la traversata in autostrada della regione, da levante a ponente, in un sabato di luglio». Un altro segnale, forse, tra quelli mandati dal deputato spezzino da sopra e sotto il palco che ha riunito sotto lo stesso cielo i vertici regionali di tutte le forze del campo, dal M5s a +Europa, Azione compresa. Idee che il candidato in pectore del centrosinistra mette in fila anche a evento finito, tra prime condizioni e messaggi ai compagni di strada. «La formula che vuole si lavori prima sul programma e poi sul candidato vale per tempi normali, i nostri sono eccezionali: - dice pure un po' a sé stesso, per decidersi una volta per tutte a tentare l'avventura - iniziamo a lavorarci da subito».

Quella del ritorno a casa di Orlando, partito dalla Spezia più popolare per diventare quattro volte ministro, scuola comunista e vice segretario di partito in era zingarettiana, eurocandidato mancato alle Europee di giugno e da allora indicato da molti come l'occasione per riconquistare la regione, sarebbe del resto la storia di una lunga rincorsa. Anche per questo, il diretto interessato - conoscendo bene le dinamiche interne al Pd per primo - ribadisce che «se ci sono altre idee, perplessità, candidati più forti, sarei il primo a sostenerli». Il problema, a countdown verso il voto di ottobre (o novembre) avviato, è che «dovrebbero uscire allo scoperto in fretta, perché serve confrontarsi e valutare». Un avvertimento a chi, fuori e dentro il Pd, in questi giorni pare non avere «la percezione dell'eccezionalità del momento: evitiamo solite ritualità e tatticismi. C'è da rigenerare la Liguria dopo la caduta di un sistema di potere che abbiamo visto fondato su quali basi. Serve mettere in campo una costituente democratica».

Se una riconquista progressista della Liguria avrà il suo peso nazionale, «rappresentando un primo piede rimesso al Nord dopo anni», la prima sfida accettata del candidato presidente sarà anche quella emersa a livello nazionale: fare del campo largo un campo larghissimo, in mezzo tutte le opposizioni possibili, pure avversari di tempi recenti. Se le ultime giravolte renziane verso sinistra saranno molto difficili da gestire, nella Liguria all'avanguardia in tema di scissioni, dove Iv sostiene

giunte di destra a Genova e non solo, sul tema Orlando pianta così il suo primo "paletto". «La coalizione si mette insieme per essere più larga possibile e vincere, ma soprattutto per incarnare l'esigenza di una rottura con il passato della regione: la mia condizione essenziale per partire è questa». «Nessuno nel mio nome potrà mai definire il Totismo semplice mal governo: c'è stato di molto più grave, e noi dovremo essere radicalmente alternativi».

Alternativi ai fallimenti di questi anni, ma «anche alla recita inaccettabile della destra, che sul caso Toti accusa la magistratura di aver fatto un golpe e le opposizioni di averlo cavalcato, ma non ha fatto seguire alle parole una azione una: pura strumentalità». Ma se Toti «è caduto sulle divisioni della sua maggioranza», guai a «pensare di avere davanti delle praterie, ora. Sugli errori di nove anni di Toti faremo un pezzo di campagna elettorale, ma il programma dovrà essere ben altro», è già un punto sulla missione ligure. «Dobbiamo far emergere da subito un progetto nostro, un altro modello di sviluppo, una reindustrializzazione sostenibile, un'altra idea di Liguria». Non sono ancora parole da candidato, probabilmente lo saranno.

